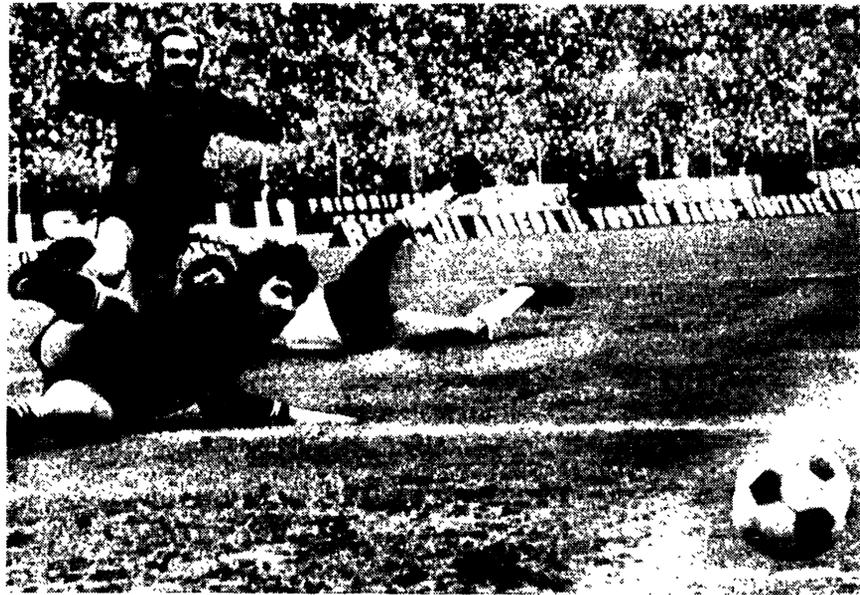


# Due gol tengono a galla le milanesi



CESENA-INTER — Mazzola, vanamente ostacolato da Ceccarelli, sigla, con questo gol, la vittoria nerazzurra.

Tra le polemiche (e con un po' di fortuna) H.H. agguanta due punti preziosi: 1-0

## Cesena all'arrembaggio, ma l'Inter tira fuori Mazzola

Accese proteste dei tifosi romagnoli contro l'arbitro per l'annullamento di un gol di Festa e per altri episodi piuttosto controversi

**MARCATORE:** Mazzola al 24' della ripresa.

**CESENA:** Boranga 6,5; Ceccarelli 7, Ammoniaci 7; Festa 6, Danova 6, Cera 6,5; Orlandi 6,5 (Bertarelli dal 34' del s.t., n.e.), Brignani 6, Braida 7, Savoldi 11,7, Toschi 6,5, 12' Moscatelli, 14' Zamboni.

**INTER:** Bordon 6,5; Fedele 7, Facchetti 6,5; Scala 5,5, Giubertoni 6,5, Burginich 6; Massa 6, Mazzola 6,5, Boninsegna 6 — Bedini 6,5, Mariani 5,5 (Moro all'11' del s.t.), 12' Martina, 14' Bini.

**ARBITRO:** Toselli, di Cormons, 6 —.

**NOTE:** giornata fredda, terreno buono, stadio gremito. Spettatori 30.000 circa di cui 22.537 paganti per un incasso di L. 66.082.500. Lieve incidente nel primo tempo a Mas-

sa, colpito da una pallonata al mento. Ammonito Bedini per proteste. Calci d'angolo 10-5 per il Cesena. Antidoping negativo.

**DALL'INVIATO**

CESENA, 27 gennaio

La Romagna, oggi, è per nulla solida e ben poco dolce. Semmai è inviperita, anche oltre i limiti della buona creanza. Ma come — ci si chiede a gran voce fuori dallo stadio — l'Inter viene qui, subisce per un'ora e un quarto il gioco del Cesena e poi, facendo un solo tiro in porta, segna il goal della vittoria? È una rapina! Di rapina del genere — replica dal canto suo Fraizzoli assediato negli spogliatoi con la squadra — l'Inter ne ha subite chissà quante fino adesso. Che

male c'è se una volta vinciamo noi? Le due campane, come al solito, suonano note opposte. La verità, forse, è nel mezzo. Quella dell'Inter più che una rapina è un'appropriazione indebita (tanto più che viene dal piede di Mazzola, a digiuno di goal, in campionato, da chissà quanto tempo) come quella di un'occasione occasionale a bottino di merce incostituita.

Chi può infatti rimproverare ad una squadra in trasferta di non basta: bisogna controllare non appena può? Le somme tirate alla fine non tornano, questo è indubbio. L'Inter raggiunge una vittoria preziosissima per il Cesena, ma le affidandosi ancora una volta ad un miracolo creato da Moro per Mazzola, il Cesena paga lo scotto della solita inesperienza e forse chissà — anche di un'eccessiva sicurezza nei propri mezzi. Ci sono squadre che aggredire non basta: bisogna controllare le loro manovre, i minuti su novanta. L'Inter è una di quelle.

Grandi occasioni scappate, nel vero senso della parola, il Cesena non ne ha avute. Falloni bellissimi mai sfruttati a dovere dalle punte, questi sì, a manciate. Sono i dolori di Bertarelli, i romagnoli fanno gran rumore. Il risolutore, la punta che va dentro, Braida è molto in gamma, lo stesso Braida, il capitano verso la fine, ha una stoccata invidiabile, ma non basta a crearsi dei varchi; Toschi è veloce, imprevedibile, ma davanti a Giubertoni incomincia a faticare per passarlo, poi deve di nuovo sudare per salvarsi le gambe.

Nel complesso, comunque, è squadra gagliarda questo Cesena, di gran lunga la più meritevole, delle neopromosse, di restare a testa alta in serie A. A centrocampo, invece, non ha nulla di invidiabile, se non: nessuno: Ceccarelli, Ammoniaci, Danova e Savoldi si servirebbero a molte «grandi».

E l'Inter, la solita, nell'identica formazione schierata nel «derby» di Coppa Italia. Fedele, il portiere, è stato il più convincente: lui anticipa, tocca al compagno e scatta in avanti; fa il suo gioco insomma, a dispetto di chi lo vorrebbe retrocedere. Scappa anche se in un periodo di scarsa lucidità, riesce molto più ad esprimersi in seconda linea che non all'altezza. Ferisce, finché non entra Moro a cambiare, anche tatticamente, le carte in tavola, quel che viene concesso di vedere è un spettacolo, avvincente, specie se Mazzola continua a essere miope.

Entrato Moro, invece (è tanto semplice!), Mazzola può fare quel che è capace di fare, cioè la mezza punta briosa, Bedini può tornare a fare il mediano di spinta anziché il regista e il giovane Adele, lo stesso, può tornare a rifinitore. Niente di eccezionale, s'intende, ma l'Inter così concepita riesce a «giocare» almeno un buona mezz'ora.

★

Il resto della partita è invece quasi tutto di marca bianca. I cesenati aprono le ostilità dopo soli trenta secondi. Il pallone è in continuo dribblare con Savoldi in area nerazzurra. Il tentativo di goal a freddo però non riesce e il possesso viene preso dalle marcate: Giubertoni-Toschi-Fedele-Savoldi-Di Scala-Orlandi-Facchetti-Braida, Mazzola-Festa, Bedini-Brignani, Ceccarelli-Massa. Ammoniaci-Boninsegna, Danova-Mariani.

Insiste al 5' e all'8' il Cesena, con due colpi di testa molto belli di Braida, ma una volta è Bordon a dire «non c'è» e il pallone ricade in soffio oltre il palo. All'11' occasione per l'Inter: punizione di Bedini, esce Boranga di pugno, palla a Mazzola che tenta di sorprendere tutti con il pallonetto. Ammoniaci è invece svelto a deviare ad un metro dalla linea di porta. Al 12' un episodio molto contestato dai padroni di casa: passerebbe in vantaggio il Cesena con un forte tiro di Festa se l'arbitro non annullasse per un fallo commesso in area da Braida su Facchetti. Prime proteste.

Ma l'Inter prosegue imperturbata nel suo gioco ad imbuto, ammassando gol minuziosamente. Il Cesena apre il gioco e continua a farsi sotto. Al 25', su punizione, Braida fa la barba ancora al palo. Si va a rimpiangere cinque «corner» ad uno per il Cesena e alla ripresa per il momento la partita non muta fisionomia. I padroni di casa appaiono ancora pericolosi al 27', allorché Braida, ben lanciato da Savoldi, entra in area. Con Facchetti alle costole, il centravanti finisce a terra. Il pallone, però, non giunge di lì, il signor Toselli dice di no. Nuove proteste e si prosegue. Al 16, lanciato da Orlandi, Festa spara alto e al 20' è la volta di Toschi a mettere alle stelle una occasione d'oro.

Intanto il gioco dell'Inter, fino allora poco esaltante, con l'ingresso di Moro da una de-

cina di minuti, si va facendo più arduo e al 24' coglie i frutti: palla a Scala poi a Fedele, infine a Mazzola. Il capitano serve in lunetta dell'area Moro il quale, come un pivot di basket, serve di nuovo in modo impeccabile Mazzola; tiro al volo e rete.

Finale più equilibrato, anche perché il Cesena, mollata psicologicamente. Al 34' Ammoniaci mette a terra Boninsegna in area. Toselli lascia

correre, facendo tornare in equilibrio la partita con il Cesena ancora all'attacco, ma non più in grado di correggere una sorte poco benigna. Si fa appena in tempo a lasciare lo stadio. Fuori c'è già aria di tempesta. Quando i tifosi tuonano, bloccando l'uscita anche a molti colleghi, siamo già lontani.

**Gian Maria Madella**

Per 68' i pugliesi hanno governato la partita, facendo temere il peggio al pubblico di San Siro

## Alla beffarda «melina» del Foggia risponde lo «zoppo» Sabadini: 1-0

Il gol (contestato per un sospetto fuorigioco) è scaturito da un tiro-cross di Chiarugi - Fugato l'incubo, il Milan ha ritrovato un po' d'ordine e di nerbo, ma la squadra è ancora in grave crisi tecnica: particolarmente giù di tono Benetti, Biasiolo e lo stesso Rivera

**MARCATORE:** Sabadini al 23' della ripresa.

**MILAN:** Vecchi s.v.; Sabadini 6, Maldera 6; Anguillieri 6 — Turone 6+, Biasiolo 5 — Sogliano s.t., Bergamaschi dal 1' s.t., 5 Benetti 5, Tresoldi 6, Rivera 6 —, Chiarugi 7 (N. 12 Pizzaballa, n. 13 Zignoli).

**FOGGIA:** Trentini s.v. (Burnelli dal 15' p.t. 6), Cimenelli 6, Colla 6, Pirazzini 7, Bruschini 6, Valenté 6 (dal 35' s.t. Golin, s.v.); S. Villa 6 —, Del Neri 6, Rognoni 6 —, Favone 6,5 (N. 13 Fabbiani).

**ARBITRO:** Angonese di Mestre, 6+.

**NOTE:** Giornata piovigginosa, spettatori 35 mila, di cui 15.801 paganti (15.000 abbonati) per un incasso di L. 39 milioni 686.000. Trentini si è prodotto dopo 15' uno strapunto inguinale ed è stato sostituito da Burnelli (vent'anni a marzo). Infortunio a Sabadini (quarta settimana di infortunio) è rimasto in campo, poiché il Milan aveva già operato la sostituzione consentita (Bergamaschi nel posto di Sogliano «stratato»); il terzo si è prodotto una distorsione alla caviglia destra e ne avrà per due settimane. Ammoniti per scorrettezza Cimenelli e Anguillieri. Angoli: 9 a 6 per il Milan. Antidoping per Biasiolo, Sogliano e Chiarugi; Cimenelli, Pirazzini e Valenté.

nazioni e le polemiche contro l'arbitro. Il Foggia ha finito quasi per meritarsi la disavventura toccatagli al 23' della ripresa. Comportandosi come quei pugili che si stanziano a memoria l'avversario senza riuscirci, ha visto svanire il suo netto vantaggio ai punti ed è piombato sulla stuoia, vittima di un clamoroso errore.

Il goal che ha permesso al Milan di fuggire l'incubo di un avvincente 0-0 (e forse di qualcosa di peggio) è giunto nel 12' del primo tempo. A provocarlo è stato Chiarugi, l'unico rossonero che attualmente val la spesa del biglietto di ingresso ma la realizzazione porta la firma di Sabadini, il che aggiunge al danno pure la beffe. Infatti, il «Tato» (come affettuosamente lo chiamano i suoi «fans») è una decina di minuti era stato spostato in avanti perché vistosamente zoppo. Non era rientrato negli spogliatoi in quanto aveva una lussazione alla mano destra. Invece è toccato proprio allo «zoppo» il piacevole compito di segnare il «golletto» nella vittoria suscitata. Il tiro-cross di Chiarugi è partito quasi dalla linea di fondo. Ma, naturalmente, non Chiarugi è appostato in area. Scatto e dribbling aggirante dell'ala, che spara in diagonale una specie di tiro-cross: Sabadini ci mette la punta della scarpa e infila l'ordigno. Inutile le proteste di Pirazzini e C. che invocano un presunto «offside».

Il finale, ottimo spettacolo Chiarugi, alla vana ricerca di un goal che non avrebbe certo demeritato.

Milan. Resterebbe Bigon: a proposito, che ne è di lui? Un Milan mediocre, insomma, che — a meno di un miracolo — sembra destinato a non interloquire nel discorso-scudetto. Il Foggia lo ha dominato per lunghi tratti, sia pure soltanto sul piano accademico, tant'è che Vecchi ha trascorso un pomeriggio di tutto riposo. I pugliesi hanno affidato a Rognoni il solito compito di uomo dovunque, costringendo Maldini a non interloquire alle calcagna prima Sogliano, poi Sabadini e infine Biasiolo. Rognoni è mobile e geniale, ma pretende troppo dai suoi «dribbling» e finisce per produrre più fumo che arrosto, frustrando così la praticità di Silvano Villa (altro «ex» dell'incontro) e la velocità razzante di Favone. Di gran peso, indubbiamente, l'assenza di Liguori (è sfumato così il suo probabile polemico duello con Benetti): l'ex bolognese è stato sostituito da un salvatore, il capitano, ancora più di tono, che ha costituito la pedina meno efficiente del Foggia. Comunque, anche senza Liguori, i pugliesi erano riusciti, coi vari Del Neri, Valenté e i rapidi inserimenti dei terzini, ad imbottigliare senza fatica il Milan.

La partita è stata una specie di «ciapa no» e il tacchino è zeppo soltanto di azioni mai giunte a termine con pericolosità. Tanto che si può saltare tranquillamente al 23' della ripresa per raccontarsi il gol. Fallo (e ammonizione) di Cimenelli su Rivera che batte svelto verso Chiarugi appostato in area. Scatto e dribbling aggirante dell'ala, che spara in diagonale una specie di tiro-cross: Sabadini ci mette la punta della scarpa e infila l'ordigno. Inutile le proteste di Pirazzini e C. che invocano un presunto «offside».

Il finale, ottimo spettacolo Chiarugi, alla vana ricerca di un goal che non avrebbe certo demeritato.



MILAN-FOGGIA — Tresoldi abbraccia l'esultante Sabadini dopo il gol decisivo. A terra, il portiere Burnelli, entrato a rimpiazzare l'infortunato Trentini.

**MILANO, 27 gennaio**

Per oltre un'ora (68 minuti, per la precisione) il Foggia ha «danzato» football, impegnando il Milan in una ragnatela di passaggi e fornendo una dimostrazione di superiorità tattica beffarda quanto accademica. Non conosciamo la crisi che il Milan attraversa, ci sarebbe stato di che meravigliarsi nel vedere il «Diavolo» tirato con così poco rispetto dalla matricola allenata da Toneatto. Ma lo spettacolo di un Milan arrembato e incapace di connettere in mezzo al «tourbillon» scatenato dai pugliesi, non poteva stupirci, considerando le condizioni attuali, e dir poco allarmanti, di Benetti, Biasiolo e Rivera. Ciò che invece non si è capito è perché il Foggia abbia continuato a «melinare» il Milan (abbiamo contato sino a 17 passaggi in fila, avanti e indietro, avanti e indietro), anziché impegnarsi di buzzo buono nel tentativo di trafiggerlo definitivamente, il precedente di S. Siro contro l'Inter (un rovinoso 1-5 dopo una mezz'ora di dominio foggiano) deve aver indotto il tecnico dei pugliesi ad andarci coi piedi di piombo e a non scoprirsi in difesa. Preoccupazione teorica, ma in pratica discutibile, considerando che il Milan oggi aveva proprio le ginocchia vacche e la nebbia nel cervello, retaggio degli ultimi disastri in quel di Amsterdam e di Bologna (per non parlare dell'infortunata fatica sostenuta mercoledì nel derby-parola). Se avesse ordinato ai suoi di premere sull'acceleratore, anziché limitarsi a prendere per il bavero il Milan a metà campo, e a puntare verso la porta di Vecchi con maggior determinazione, Toneatto avrebbe forse potuto tornarsene in Puglia con qualcosa di più concreto che non le recrimina-

zioni e le polemiche contro l'arbitro. Il Foggia ha finito quasi per meritarsi la disavventura toccatagli al 23' della ripresa. Comportandosi come quei pugili che si stanziano a memoria l'avversario senza riuscirci, ha visto svanire il suo netto vantaggio ai punti ed è piombato sulla stuoia, vittima di un clamoroso errore.

Il goal che ha permesso al Milan di fuggire l'incubo di un avvincente 0-0 (e forse di qualcosa di peggio) è giunto nel 12' del primo tempo. A provocarlo è stato Chiarugi, l'unico rossonero che attualmente val la spesa del biglietto di ingresso ma la realizzazione porta la firma di Sabadini, il che aggiunge al danno pure la beffe. Infatti, il «Tato» (come affettuosamente lo chiamano i suoi «fans») è una decina di minuti era stato spostato in avanti perché vistosamente zoppo. Non era rientrato negli spogliatoi in quanto aveva una lussazione alla mano destra. Invece è toccato proprio allo «zoppo» il piacevole compito di segnare il «golletto» nella vittoria suscitata. Il tiro-cross di Chiarugi è partito quasi dalla linea di fondo. Ma, naturalmente, non Chiarugi è appostato in area. Scatto e dribbling aggirante dell'ala, che spara in diagonale una specie di tiro-cross: Sabadini ci mette la punta della scarpa e infila l'ordigno. Inutile le proteste di Pirazzini e C. che invocano un presunto «offside».

Il finale, ottimo spettacolo Chiarugi, alla vana ricerca di un goal che non avrebbe certo demeritato.

La vittoria è comunque di quelle che fanno classificata ma non inducono a rose precisi circa l'avvenire. Il Milan ha il passo del ronzone stanco e neppure le interessanti e giuste lezioni di giocatori come Chiarugi, Valenté e Tresoldi hanno l'aria di poterlo far tornare ai galoppi di una volta. La squadra ha un centrocampo assai più consistente di quanto si possa pensare, ma non contribuisce ad evidenziare le manovre, e le loro non scelle bagaglio tecnico. Andrebbero sostituiti, ma con qualche numero in chiave di mezzo stile, ma non ha nerbo e gioca in uno spazio di dieci metri. E Bianchi è in fase di restauro, come sempre da quando è approdato al

**Rodolfo Pagnini**

La vittoria è comunque di quelle che fanno classificata ma non inducono a rose precisi circa l'avvenire. Il Milan ha il passo del ronzone stanco e neppure le interessanti e giuste lezioni di giocatori come Chiarugi, Valenté e Tresoldi hanno l'aria di poterlo far tornare ai galoppi di una volta. La squadra ha un centrocampo assai più consistente di quanto si possa pensare, ma non contribuisce ad evidenziare le manovre, e le loro non scelle bagaglio tecnico. Andrebbero sostituiti, ma con qualche numero in chiave di mezzo stile, ma non ha nerbo e gioca in uno spazio di dieci metri. E Bianchi è in fase di restauro, come sempre da quando è approdato al

**La polemica contro gli arbitri trova un altro adepto a San Siro**

**Adesso protesta anche Toneatto**

**MILANO, 27 gennaio**

Il Foggia non ha digerito la sconfitta e, nel pieno rispetto di una ormai radicata tradizione calcistica, se la prende con l'arbitro, anzi, con gli arbitri tutti. L'allenatore della squadra pugliese, Toneatto, è a questo proposito, lapidario.

«La scorsa settimana contro la Lazio — esordisce — ci hanno negato un rigore che tutti avevano visto. Oggi hanno condannato il Milan un gol in netto fuorigioco. Il guardalinee ha sbadigliato, i miei giocatori hanno protestato, ma l'arbitro si è rifiutato di consultare il suo collaboratore. Due partite, due sconfitte dovute ad errori arbitrari».

Fatta questa breve, ma chiarissima premessa, Toneatto, sempre nel rispetto della tradizione, inizia la lunga sequela degli «è ora di finirla», «così non si può più andare

avanti», «adesso basta», e siamo sempre noi a subire «noi abbiamo sempre tacitato ma è giunto il momento di dire la verità», «a noi non ci protegge nessuno». Un frasario che, ormai da tempo, costituisce l'immane coda di ogni partita perduta. Su questo piano, del resto, sono stati proprio Milan e Inter a fare scuola, specie negli ultimi tempi.

«Non crede — gli chiedono — che con questo Milan sarete stato il caso di osare qualcosa di più?», Toneatto non ha dubbi: con il Milan, anche con questo Milan, non si può scherzare. Il Foggia doveva giocare per difendere lo 0-0, e se non c'è riuscito, è solo colpa dell'arbitro. «Non ci siamo ancora dimenticati — aggiunge — i cinque gol subiti, proprio qui a San Siro, contro l'Inter».

Nello spogliatoio del Milan

**Un agitato dopoparita**

**DALL'INVIATO**

CESENA, 27 gennaio

Qualche incidente al termine di Cesena-Inter, protagonisti del «derby» di Coppa Italia, ha fatto sì che il presidente Fraizzoli, anche se forse quel che ha detto non è risultato nell'insieme minimamente convincente. Circa il silenzio e l'attacco di un bellissimo gol, ha dichiarato che non si può parlare senza molte gravissime.

Ad un nostro deciso invito, il capitano nerazzurro è uscito addirittura in questa frase: «Se paga lei per me, posso anche dire qualcosa». Luciano nerazzurro ci ha detto che non si può parlare senza molte gravissime.

Ad un nostro deciso invito, il capitano nerazzurro è uscito addirittura in questa frase: «Se paga lei per me, posso anche dire qualcosa». Luciano nerazzurro ci ha detto che non si può parlare senza molte gravissime.

Ad un nostro deciso invito, il capitano nerazzurro è uscito addirittura in questa frase: «Se paga lei per me, posso anche dire qualcosa». Luciano nerazzurro ci ha detto che non si può parlare senza molte gravissime.

**La polemica contro gli arbitri trova un altro adepto a San Siro**

**Adesso protesta anche Toneatto**

**MILANO, 27 gennaio**

Il Foggia non ha digerito la sconfitta e, nel pieno rispetto di una ormai radicata tradizione calcistica, se la prende con l'arbitro, anzi, con gli arbitri tutti. L'allenatore della squadra pugliese, Toneatto, è a questo proposito, lapidario.

«La scorsa settimana contro la Lazio — esordisce — ci hanno negato un rigore che tutti avevano visto. Oggi hanno condannato il Milan un gol in netto fuorigioco. Il guardalinee ha sbadigliato, i miei giocatori hanno protestato, ma l'arbitro si è rifiutato di consultare il suo collaboratore. Due partite, due sconfitte dovute ad errori arbitrari».

Fatta questa breve, ma chiarissima premessa, Toneatto, sempre nel rispetto della tradizione, inizia la lunga sequela degli «è ora di finirla», «così non si può più andare

**Giorgio Astorri è morto a Bologna**

**BOLOGNA, 27 gennaio**

Stamane alle ore 5 è deceduto all'ospedale Villa Nigritelli di Bologna (dove era ricoverato da alcune settimane), Giorgio Astorri, che per diversi anni silenzioso e apparentemente collaboratore sportivo dell'«Unità», Astorri aveva 60 anni; i funerali si svolgeranno martedì alle ore 9 parzialmente da Villa Nigritelli.

Alla famiglia Astorri, colpita così gravemente dall'improvvisa scomparsa dell'aderato Giorgio, giungono le più sentite condoglianze dalle redazioni centrale e bolognese dell'«Unità».

**M. C.**

**La polemica contro gli arbitri trova un altro adepto a San Siro**

**Adesso protesta anche Toneatto**

**MILANO, 27 gennaio**

Il Foggia non ha digerito la sconfitta e, nel pieno rispetto di una ormai radicata tradizione calcistica, se la prende con l'arbitro, anzi, con gli arbitri tutti. L'allenatore della squadra pugliese, Toneatto, è a questo proposito, lapidario.

«La scorsa settimana contro la Lazio — esordisce — ci hanno negato un rigore che tutti avevano visto. Oggi hanno condannato il Milan un gol in netto fuorigioco. Il guardalinee ha sbadigliato, i miei giocatori hanno protestato, ma l'arbitro si è rifiutato di consultare il suo collaboratore. Due partite, due sconfitte dovute ad errori arbitrari».

Fatta questa breve, ma chiarissima premessa, Toneatto, sempre nel rispetto della tradizione, inizia la lunga sequela degli «è ora di finirla», «così non si può più andare

**Un agitato dopoparita**

**DALL'INVIATO**

CESENA, 27 gennaio

Qualche incidente al termine di Cesena-Inter, protagonisti del «derby» di Coppa Italia, ha fatto sì che il presidente Fraizzoli, anche se forse quel che ha detto non è risultato nell'insieme minimamente convincente. Circa il silenzio e l'attacco di un bellissimo gol, ha dichiarato che non si può parlare senza molte gravissime.

Ad un nostro deciso invito, il capitano nerazzurro è uscito addirittura in questa frase: «Se paga lei per me, posso anche dire qualcosa». Luciano nerazzurro ci ha detto che non si può parlare senza molte gravissime.

Ad un nostro deciso invito, il capitano nerazzurro è uscito addirittura in questa frase: «Se paga lei per me, posso anche dire qualcosa». Luciano nerazzurro ci ha detto che non si può parlare senza molte gravissime.

**Per 68' i pugliesi hanno governato la partita, facendo temere il peggio al pubblico di San Siro**

**La vittoria è comunque di quelle che fanno classificata ma non inducono a rose precisi circa l'avvenire.**

**Il Foggia non ha digerito la sconfitta e, nel pieno rispetto di una ormai radicata tradizione calcistica, se la prende con l'arbitro, anzi, con gli arbitri tutti.**

**Stamane alle ore 5 è deceduto all'ospedale Villa Nigritelli di Bologna (dove era ricoverato da alcune settimane), Giorgio Astorri, che per diversi anni silenzioso e apparentemente collaboratore sportivo dell'«Unità», Astorri aveva 60 anni; i funerali si svolgeranno martedì alle ore 9 parzialmente da Villa Nigritelli.**

**Il Foggia non ha digerito la sconfitta e, nel pieno rispetto di una ormai radicata tradizione calcistica, se la prende con l'arbitro, anzi, con gli arbitri tutti.**

**Adesso protesta anche Toneatto**

**Un agitato dopoparita**

**La polemica contro gli arbitri trova un altro adepto a San Siro**

**Adesso protesta anche Toneatto**

**Un agitato dopoparita**